

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 53 DEL 26 DICEMBRE 2010 - SACRA FAMIGLIA - ANNO A - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 26 Dicembre 2010

Prima Lettura	Sir 3,2-6.12-14
Salmo Responsoriale	Sal 127
Seconda Lettura	Col 3,12-21
Vangelo	Mt 2,13-15.19-23

Calendario della Settimana

Domenica 26	S. Stefano
Lunedì 27	S. Giovanni ap. ev.; S. Fabiola
Martedì 28	Ss. Innocenti Martiri; S. Gaspare del Bufalo
Mercoledì 29	S. Tommaso Becket; S. Davide; S. Ruggero
Giovedì 30	S. Felice I; S. Giocondo
Venerdì 31	S. Silvestro I; S. Caterina Labourè
Sabato 1 Gen.	S. Maria Madre di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,13-15.19-23)

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Fratelli nella fede, dopo aver meditato ed aver accolto Gesù bambino nei nostri cuori, oggi siamo invitati a guardare alla sacra famiglia che Dio ha dato al genere umano come un vero modello di vita, dove regna amore, armonia, contemplazione e silenzio. Siamo invitati a vivere e rivivere le virtù di Maria e l'umiltà di S. Giuseppe e l'obbedienza di Cristo.

"La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda quando sta per fare i suoi due miracoli più belli: dare la vita e ispirare l'amore". (Didier Decoin). In questi ultimi anni la famiglia è stata posta di continuo sotto processo. Si è attribuito ad essa, di volta in volta, la responsabilità di quasi tutti i mali e i fallimenti della società e dei singoli. Purtroppo, la nostra, oggi, è una famiglia in cui spesso, più che l'amore che dovrebbe essere il collante sicuro, trionfano l'egoismo, l'edonismo, la chiusura alla vita nascente. È vero: molti sono i fattori negativi: l'ignoranza, la slealtà, la disonestà, la violenza, la droga, la criminalità, la corruzione, ma non per questo dobbiamo perdere la fiducia e la speranza nel futuro.

Cristo è venuto nella nostra carne umana e ha scelto di essere uno di noi nascendo in una normale famiglia. Gesù è nato solo da qualche ora, e la sua vita è già in pericolo. La sua venuta mette in apprensione Erode che sente vacillare il trono. Coetanei innocenti di Gesù pagano con la vita la follia del sovrano, e Gesù è costretto a cercare asilo lontano da casa. L'angelo, che aveva guidato i passi in giorni meno travagliati, ricorda a Giuseppe la sua nuova missione di custode: "Alzati, e prendi con te il bambino e sua madre, e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo. E Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre, nella notte, e fuggì in Egitto". (Mt 2,13-14). Nei due versetti è racchiuso il mistero della vita di Giuseppe. La fede e la docilità al Signore saranno i cardini della sua esistenza.

Anche oggi, su ogni famiglia, come è stato per la famiglia di Nazareth, si addensano minacce che ne mettono in pericolo e in fuga tante famiglie. Ci sono sempre Erodi nell'ombra che tramano contro i progetti di fedeltà, di relazioni fondate su sentimenti delicati e pacificati, di crescita nell'accoglienza reciproca, rispettando ciascuno la libertà dell'altro. Non si può tacere, per esempio, il fatto che Erode di oggi si nasconde dietro il potere economico, il quale con l'assolutezza delle sue leggi altera gli equilibri familiari imponendo ritmi di vita spesso disumani o mortificando pesantemente le decisioni riguardanti i figli e la loro educazione. Sono tante le forze che lavorano per disgregare ciò che l'amore ha unito. Per questo, oggi, celebrare il Natale significa ricevere il bambino Gesù con l'animo di Giuseppe, pronto ad affidare a Dio il proprio futuro.

"Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione d'amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile" (Paolo VI). Preghiamo il Signore affinché le nostre famiglie possano vivere pienamente nella fede la realtà sacramentale del matrimonio. Maria e Giuseppe hanno atteso, pregato, sperato.

Le difficoltà le hanno affidate al Padre, contemplando quel bambino che della presenza di Dio era il segno più luminoso. La famiglia si salva se non si rinuncia mai a cercare, se non si stanca mai di sperare, se non si rinunci mai a pregare. Chi crede in Dio sa con certezza che ogni ostacolo può essere superato, ogni Erode può essere vinto.

Battesimi

Finardi Giovanni
Ciardullo Flavia
Misuraca Giada
Rossi Gabriele Silvano

Avvisi

1. Venerdì 31 Dicembre 2010 - Giornata di ringraziamento. Ore 8.30: S. Messa. Dalle 9.00 alle 17.30: Adorazione Eucaristica. (E' bene trovare qualche minuto durante questa giornata per sostare davanti al SS.mo Sacramento e ringraziare il Signore per l'anno che si sta concludendo). Ore 18:00: S. Messa di fine anno e Te Deum di ringraziamento. La S. Messa sarà celebrata in suffragio di tutti i fedeli di Tor Lupara deceduti durante l'anno 2010.
2. Sabato 1 Gennaio 2011 - Festa di Maria Santissima Madre di Dio Giornata Mondiale della Pace (festa di precetto) Orario SS. Messe 9.00, 10.30, 12.00, 18.00. (non ci sarà la S. Messa delle ore 7:30 in Parrocchia)

*dal 25 Dicembre 2010 al 6 Gennaio 2011
nella Sala Giovanni Paolo II*

Mostra dei 101 presepi

La mostra sarà aperta nei seguenti orari:
giorni feriali - dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 19:00.
giorni festivi - dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:30

Grazie a quanti in questi giorni ci hanno aiutato a preparare le celebrazioni natalizie. In particolare: i Cori, le donne delle pulizie, quanti hanno aiutato per allestire i presepi e quanti si sono dati da fare nell'organizzare le celebrazioni.

Pensieri sul Natale e sulla Santa Famiglia di Benedetto XVI

Icona

I primi testimoni della nascita del Cristo, i pastori, si trovarono di fronte non solo il Bambino Gesù, ma una piccola famiglia: mamma, papà e figlio appena nato. Dio ha voluto rivelarsi nascendo in una famiglia umana, e perciò la famiglia umana è diventata icona di Dio! Dio è Trinità, è comunione d'amore, e la famiglia ne è, in tutta la differenza esistente tra il Mistero di Dio e la sua creatura umana, un'espressione che riflette il Mistero insondabile del Dio amore.

Impegno

Gesù ha voluto nascere e crescere in una famiglia umana: ha avuto la Vergine Maria come mamma e Giuseppe che gli ha fatto da padre; essi l'hanno allevato ed educato con immenso amore. La famiglia di Gesù merita davvero il titolo di "santa", perché è tutta presa dal desiderio di adempiere la volontà di Dio, incarnata nell'adorabile presenza di Gesù.

Virtù

Dall'esempio forte e paterno di Giuseppe, Gesù imparò le virtù della pietà virile, della fedeltà alla parola data, dell'integrità e del duro lavoro. Nel falegname di Nazaret poté vedere come l'autorità posta al servizio dell'amore sia infinitamente più feconda del potere che cerca di dominare. Quanto bisogno ha il nostro mondo dell'esempio, della guida e della calma forza di uomini come Giuseppe!

Giuseppe

Il silenzio di san Giuseppe non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che egli porta nel cuore e che guida ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con la vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. Non si esagera se si pensa che proprio dal "padre" Giuseppe Gesù abbia appreso - sul piano umano - quella robusta interiorità che è presupposto all'autentica giustizia... Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di san Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio.

Prototipo

Maria e Giuseppe hanno educato Gesù prima di tutto con il loro esempio: nei suoi Genitori, Egli ha conosciuto tutta la bellezza della fede, dell'amore per Dio e per la sua Legge, come pure le esigenze della giustizia, che trova pieno compimento nell'amore (cfr. Rm 13,10). Da loro ha imparato che in primo luogo occorre fare la volontà di Dio, e che il legame spirituale vale più di quello del sangue. La santa Famiglia di Nazaret è veramente il "prototipo" di ogni famiglia cristiana che, unita nel Sacramento del matrimonio e nutrita dalla Parola e dall'Eucaristia, è chiamata a realizzare la stupenda vocazione e missione di essere cellula viva non solo della società, ma della Chiesa, segno e strumento di unità per tutto il genere umano.

La famiglia cristiana

Celebrando oggi la festa della Santa Famiglia, fissiamo lo sguardo su Gesù, Maria e Giuseppe, e adoriamo il mistero di un Dio che ha voluto nascere da una donna, la Vergine Santa, ed entrare in questo mondo per la via comune a tutti gli uomini. Così facendo ha santificato la realtà della famiglia, colmandola della grazia divina e rivelandone pienamente la vocazione e la missione. La famiglia cristiana partecipa così della vocazione profetica della Chiesa: con il suo modo di vivere "proclama ad alta voce le virtù presenti del Regno di Dio e la speranza della vita beata" (*Lumen Gentium* 35). Il bene della persona e della società è strettamente connesso alla "buona salute" della famiglia (cfr. *Gaudium et Spes* 47). Perciò la Chiesa è impegnata a difendere e promuovere "la dignità naturale e l'altissimo valore sacro" - sono parole del Concilio - del matrimonio e della famiglia (*Lumen Gentium* 35).